

**Intervento del ministro della Giustizia Clemente Mastella
alla riunione dei ministri della Giustizia UE
(Dresda, 16 gennaio 2007)**

INIZIATIVA ITALIANA SULLA PENA DI MORTE

L'Italia, anche su impulso determinante del Parlamento e dell'opinione pubblica, è da tempo fortemente impegnata per ottenere la moratoria universale delle esecuzioni capitali in vista della completa abolizione della pena di morte.

Il nostro Paese svolge infatti da anni su questo tema un convinto ruolo propositivo sia all'interno dell'Unione Europea che nei competenti fori multilaterali. Malgrado il fallimento dei tentativi, nel 1994 e nel 1999, di ottenere l'approvazione da parte dell'Assemblea Generale dell'ONU di una risoluzione in favore della moratoria universale e dell'abolizione della pena di morte, siamo riusciti ad ottenere dal 1999 fino al 2005 l'approvazione ogni anno, ad iniziativa dell'Unione Europea, di una risoluzione su questo tema dalla Commissione dei Diritti dell'Uomo delle Nazioni Unite.

Il 20 dicembre 2006, proprio grazie alla pressante azione dell'Italia, è stata presentata all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite una Dichiarazione sulla pena di morte, predisposta dall'Unione Europea che è stata sottoscritta da 85 Paesi membri delle Nazioni Unite. Il positivo risultato dell'iniziativa europea consiste non solo nel numero di Paesi che hanno deciso di sottoscrivere un documento di alto valore politico e civile, ma soprattutto nel fatto che sono state poste le basi per rilanciare il dibattito nella prossima Assemblea Generale sul tema della moratoria, e in prospettiva della eliminazione della pena di morte.

Saremo ora chiamati in ambito Unione Europea a definire la strategia operativa, basata sulle linee guida dell'UE per conseguire questo importante risultato alle Nazioni Unite. I Ministri degli Esteri ne discuteranno in occasione

del prossimo Consiglio Affari Generali. La posta in gioco è altissima, la nostra è una battaglia per il progresso dell'umanità che io considero irrinunciabile. Sono convinto infatti che la vita sia sacra e inviolabile e che in nessun caso la morte possa essere un atto di giustizia. Questo non vuol dire non punire chi ha commesso crimini orrendi, ma piuttosto garantire una pena che renda vera giustizia alle vittime di questi reati. La pena di morte non allevia le sofferenze ingiustamente patite dalle vittime né accresce la sicurezza della società in quanto – è risaputo – non è un deterrente più efficace rispetto ad altre pene nei confronti della criminalità ed è più uno strumento di vendetta che di prevenzione.

In nome quindi dei valori universalmente condivisi dalla comunità internazionale e sanciti dalla Carta delle Nazioni Unite, mi appello alla Presidenza tedesca ed a tutti i colleghi Ministri della Giustizia affinché contribuiscano a loro volta agli sforzi dei rispettivi governi per riproporre questo importante dibattito di fronte all'Assemblea Generale.

Se i 27 Stati membri dell'Unione Europea faranno sentire la loro voce sono convinto che il nostro obiettivo, a breve o a medio termine sarà alla nostra portata.

L'abolizione della pena di morte è una questione fondamentale per il vivere civile, per le nostre stesse coscienze ed è una questione di straordinario valore morale. Per vincere questa battaglia occorrono soltanto una decisa volontà politica e un po' di coraggio.